

La Sicilia 28 Novembre 2012

«Borsellino pericolo per la trattativa»

PALERMO. Trattativa Stato-mafia. Continua, all'udienza preliminare che si sta svolgendo a porte chiuse davanti al gup di Palermo Piergiorgio Morosini, la battaglia tra difesa e accusa sulla competenza giudiziaria del procedimento. Gli avvocati dei 12 imputati, richiamando la strage di via D'Amelio, eccepiscono la competenza di Palermo, affermando che spetti invece a Caltanissetta - titolare dell'inchiesta sull'uccisione del giudice Paolo Borsellino - occuparsi del «caso» oppure a Firenze o Roma, in riferimento agli attentati del '93, o ancora al Tribunale dei Ministri, come sostiene l'avvocato Massimo Krogh, il difensore dell'ex ministro dell'Interno Nicola Mancino, accusato di falsa testimonianza. Ieri, a sollevare l'incompetenza dell'autorità giudiziaria di Palermo è stato l'avvocato Carlo Federico Grosso, che assiste l'ex ministro Calogero Mannino. Quest'ultimo è accusato di concorso esterno in associazione mafiosa e violenza o minaccia a corpo politico dello Stato così come il senatore del Pdl Marcello Dell'Utri, gli ex ufficiali del Ros Antonio Subranni, Mario Mori e Giuseppe De Donno, i boss Totò Riina, Bernardo Provenzano, Leoluca Bagarella, Giovanni Brusca e Antonino Cinà. Tra gli imputati anche Massimo Ciancimino che, oltre al concorso in associazione mafiosa, deve rispondere di calunnia aggravata nei confronti dell'ex capo della Polizia Gianni De Gennaro.

Alle eccezioni dei difensori hanno replicato i pm sostenendo che «la strage di via D'Amelio fu fatta per "proteggere" la trattativa Stato-mafia dal pericolo che Borsellino, venutone a conoscenza, ne denunciasse pubblicamente l'esistenza, pregiudicandone irreversibilmente l'esito auspicato». Situazione diversa per Giovanni Falcone, nemico storico di Cosa nostra e ucciso, secondo i pm, per vendetta.

Quanto al trasferimento del procedimento ad altre sedi giudiziarie, «le stragi del Continente - ribattono i pubblici ministeri - possono certamente considerarsi come commesse in esecuzione della minaccia a corpo politico dello Stato», ma si tratta di reati della stessa gravità dell'omicidio di Salvo Lima, vicenda che segnerebbe - tragicamente - l'avvio, il 12 marzo del 1992, della trattativa. Di conseguenza, come prevede il codice di procedura penale, in presenza di reati di uguale gravità, la competenza spetta ai giudice di Palermo che si occupò dell'assassinio dell'europeo parlamentare.

Sulle eccezioni di competenza il gup Morosini si è riservato e deciderà il 4 dicembre. Nel frattempo, accogliendo l'istanza del difensore di Provenzano, l'avvocato Rosalba Di Gregorio, ha disposto una perizia sulle condizioni psicofisiche del superboss di Corleone. Il 29 novembre nominerà, infatti, il perito che accerterà se sia in grado o meno di partecipare coscientemente al processo.

Giorgio Petta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS